

# Green Deal più flessibile «Bene il nuovo approccio in materia di case green»

## Transizione

L'imprenditrice comasca Simona Frigerio protagonista di un focus della Cdo

A quasi un anno dalle elezioni del nuovo Parlamento europeo si raccolgono i risultati della revisione delle modalità con cui possono essere perseguiti gli obiettivi del Green Deal.

Il grande progetto europeo mantiene la rotta, ma raccoglie anche le esigenze espresse dagli elettori. Tra queste ci sono: meno burocrazia, neutralità tecnologica e flessibilità nella messa in opera tecnica delle strategie per ottenere i risultati richiesti.

In questa direzione si è mossa anche la revisione del Green Deal in materia di "case green", la direttiva che impone agli stati di fissare dei target sull'aumento delle prestazioni energetiche degli edifici stabilendo il passaggio di classi energetiche di anno in anno. Si è ottenuto che siano indicati i



Cambiano i target di riduzione del consumo di energia

target di riduzione dell'impatto non in assoluto ma in percentuale.

«Le osservazioni accolte - ha commentato Simona Frigerio, imprenditrice comasca

del settore edilizia e coordinatrice della Filiera nazionale di Cdo Edilizia - ci portano a non stabilire termini perentori per il salto di classe, che avrebbero determinato un grave danno

patrimoniale per le famiglie italiane. L'obiettivo resta quello di decarbonizzare il patrimonio edilizio europeo e nello specifico il nostro patrimonio italiano entro il 2050. La direttiva europea "case green" prevede che gli stati membri riducano il consumo di energia degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Il 55% di questa riduzione dovrà essere ottenuta tramite la ristrutturazione del 43% degli immobili con le prestazioni peggiori».

Occasione per approfondire l'argomento è stata offerta dall'incontro nazionale di Compagnia delle Opere Edilizia, in aprile, presentato e moderato da Simona Frigerio che ha dialogato con l'europarlamentare Massimiliano Salini, membro della commissione del Parlamento europeo per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare, oltre che della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia.

Con la direttiva Energy Performance of Building, varata nel maggio dell'anno scorso, l'Ue ha stabilito l'obiettivo di decarbonizzazione del patrimonio edilizio europeo entro il 2050.

La direttiva deve essere recepita entro il 29 maggio 2026 dagli Stati membri, che dovranno predisporre un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici per garantire la trasformazione del parco nazionale di edifici residenziali e

non residenziali, sia pubblici che privati, fino a renderlo a emissioni zero.

«Una volta recepita la direttiva, gli stati dovranno elaborare un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici mirato a garantire la riqualificazione sia degli edifici residenziali che non residenziali, pubblici e privati - spiega ancora Simona Frigerio - ogni Paese dovrà assicurare un progressivo calo del consumo medio di energia, fino a raggiungere l'emissione zero entro il 2050. Saranno i singoli paesi a definire nei piani nazionali come intendono raggiungere questo obiettivo. Inoltre, tutti i nuovi edifici residenziali dovranno essere a emissioni zero già dal 2030. Secondo le stime le ristrutturazioni dovranno coinvolgere il 15% degli immobili in classe F e G entro il 2030 e il 26% degli edifici di classe energetica meno performante entro il 2033. Questo significa che nel giro di pochi anni sarà necessario riqualificare oltre 500 mila edifici pubblici e circa 5 milioni di edifici privati. Un grande impegno per il nostro Paese, per le famiglie e per le imprese italiane».

Gli interventi previsti restano quindi molto importanti. Sarà necessario mettere in campo tutte le energie necessarie per raggiungere la decarbonizzazione e la neutralità climatica nei tempi previsti e questo impegno riguarda tutti: sia enti pubblici che soggetti privati. **M. Gls.**

